

## FOCUS

COME ACCOMPAGNARE UNA COPPIA  
QUANDO ACCOMPAGNIAMO UNA COPPIA?  
NODI TEOLOGICI A PARTIRE DA UN PERCORSO  
DI FORMAZIONE AL MATRIMONIO

«Prima credevo di essere solo io nella coppia, adesso ho capito che siamo noi»: potrebbe sembrare poca cosa questa valutazione che un giovane ha dato del percorso di preparazione al matrimonio, terminato alcuni mesi prima, mentre si impegnava a iniziare la seconda parte dell'itinerario, rispetto ad altre frasi attese e giudicate indice di una preparazione adeguata ("aver scoperto il significato di sacramento del matrimonio", "aver capito il senso della ministerialità coniugale", "ho capito che senza il Signore non posso amare mia moglie").

Questo contributo intende indagare che cosa significhi "accompagnare una coppia in quanto tale", ossia come si possa tener conto del fatto che si ha a che fare non con due singoli che si presentano insieme ma con due persone che stanno costituendo un *terzo*, la relazione tra loro. Non sono una coppia, infatti, due coinquilini che andassero dal parroco per essere sposati per godere (non è certamente il caso italiano) di qualche agevolazione fiscale; forse non lo sono nemmeno due persone che condividono i weekend ma "ognuno fa la propria vita", come nel caso delle coppie Lat (*Living Apart Together*). Viene messa a tema in particolare la formazione al matrimonio, a partire dall'itinerario proposto dal Centro della famiglia di Treviso, che ha interessato finora più di novemila coppie, con lo scopo di enucleare alcuni nodi importanti per la riflessione teologica.

### 1. L'amore come storia

"Che cosa intendi per protagonismo della coppia?": queste parole di un giovane prete dopo la presentazione dell'approccio dello stile formativo del Centro della famiglia esprimono la possibile reazione di fronte all'obiettivo specifico dell'itinerario di formazione al matrimonio. L'itinerario porta il titolo *Per orientarsi nella vita di coppia*<sup>1</sup> e mira ad accompa-

<sup>1</sup> Le schede di lavoro sono raccolte nel manuale M. CUSINATO, *Per orientarsi nella vita di coppia*, Edizioni Centro della famiglia, Treviso 2008, che presenta il progetto, i contenuti

gnare le coppie a “prendersi in mano”, ossia a diventare soggetti della propria storia di coppia, ministri del sacramento che riceveranno, protagoniste nel loro progetto coniugale e familiare e a prendersi cura della loro relazione di coppia.

Iniziato nel 1976<sup>2</sup>, il progetto è stato sviluppato e modificato più volte nel corso degli anni, tenendo conto dei continui cambiamenti di mentalità, dei nuovi apporti teologici e magisteriali, dei contributi delle scienze umane. Sulla base del documento *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, i criteri che hanno ispirato l'elaborazione del percorso e guidato i successivi sviluppi sono innanzitutto: partire dalla vita delle coppie e coinvolgere coppie di sposi come accompagnatori. È stato l'ascolto costante dei partecipanti e la continua verifica con le coppie tutor che ha permesso di modificare il percorso lungo gli anni. Gli ulteriori riferimenti concettuali sono stati fin da subito: in primo luogo, dal punto di vista teologico-pastorale una visione del sacramento del matrimonio che guarda alla relazione di coppia e al reciproco consenso come la *materia* del sacramento e la considerazione dell'équipe formativa come espressione della comunità cristiana che si prende cura delle coppie di fidanzati<sup>3</sup>. In secondo luogo, a livello socio-culturale il percorso si propone di intercettare sia coloro che abbiano una pratica religiosa saltuaria o assente, sia coppie impegnate nell'ambito ecclesiale, in un contesto secolarizzato in cui la scelta matrimoniale non è più così diffusa. Oggi invece emergono nuove sfide da parte di coppie interreligiose e interculturali. Ulteriormente, sul piano delle scienze umane, si fa riferimento a modelli teorici che permettono di focalizzare aspetti rilevanti della relazione<sup>4</sup>, con l'obiettivo di far appren-

---

e il metodo. Esistono anche la versione per l'accompagnamento di coppia e l'itinerario per il matrimonio civile.

<sup>2</sup> Una ricostruzione dei primi passi e della risonanza nazionale è presente in M. CUSINATO (cur.), *L'albero della vita*, Edizioni Centro della famiglia, Treviso 2015, 75-83.

<sup>3</sup> L'impostazione teologica del rapporto tra relazione di coppia e sacramento del matrimonio è debitrice anche alla riflessione di don Germano Pattaro, sacerdote teologo della diocesi di Venezia, che afferma: «Amarsi nel sacramento del matrimonio vuol dire che mentre i coniugi si intrattengono fra loro, intrattengono Dio e si intrattengono con Dio; mentre comunicano, si comunicano Dio l'un l'altro e comunicano con Dio; coinvolgendosi l'un l'altro, coinvolgono Dio e si coinvolgono con Dio; quando si donano, si donano Dio scambievolmente e si donano a Dio e in Dio; quando si mettono a disposizione l'uno dell'altro, si mettono reciprocamente a disposizione Dio e si mettono insieme a disposizione di Lui; quando si concentrano tra loro, si concentrano con Dio. Così, misteriosamente, nella realtà umana dell'amore coniugale si compie, nel battesimo e per il matrimonio, la presenza dialogica dell'amore di Dio» (G. PATTARO, in *Ibid.*, 114).

<sup>4</sup> Tra questi, L. L'Abate, nonché il contributo di D.H. Olson e il suo progetto Prepare-Enrich. Parte di questi riferimenti teorici è reperibile in M. CUSINATO, *La competenza relazionale. Perché e come prendersi cura delle relazioni*, Springer, Milano 2013.

dere modalità funzionali per avviare la relazione coniugale, in particolare per articolare le due originalità all'interno del "noi di coppia". Infine, a livello pedagogico, si fa ricorso alle modalità specifiche della formazione degli adulti: apprendimento come processo attivo, revisione dell'esperienza personale, acquisizione di competenze, sintesi e riprogettazione<sup>5</sup>.

### 1.1. *Il "noi di coppia"*

"Da cosa si capisce che due sono una coppia?": ponendo tale interrogativo ad animatori con esperienza nella preparazione al matrimonio, si nota che le risposte immediate (si guardano negli occhi, si prendono per mano...) possono riguardare anche chi non è coppia. Nel momento in cui ci si accorge che non si ha chiarezza sugli elementi che segnalano la presenza di una relazione di coppia, riflettendo insieme si inizia a farne emergere alcuni: accettare l'altro, saper decidere insieme e, soprattutto, avere un progetto comune.

Per questo motivo, l'obiettivo dell'itinerario è la presa in carico dell'amore come storia. L'amore, infatti, non è un'esperienza puntuale né a completo appannaggio dell'individuo: le dimensioni del tempo e della relazione sono costitutive dell'esperienza d'amore tra un uomo e una donna, aspetti particolarmente messi in discussione nel contesto culturale contemporaneo<sup>6</sup>. Per la costruzione di una relazione di coppia (noi di coppia), infatti, si tratta, innanzitutto, di riprendere in mano il percorso fatto insieme e di verificare il progetto per il futuro affinché sia condiviso e, nel contempo, di esplorare la presenza degli elementi che ne indichino la consistenza. In tale lavoro, inoltre, emerge l'esigenza di armonizzare "io" e "noi", la dimensione del singolo e la dimensione della coppia. A questo proposito non è raro incontrare il seguente interrogativo: "perché, se ci vogliamo bene, non riusciamo ad andare d'accordo?". Tale domanda rivela la necessità di ampliare il concetto di "volersi bene" oppure di accostarvi una vera e propria capacità di prendersi cura della relazione. L'itinerario

<sup>5</sup> Gli stessi elementi sono presenti nel recente articolo di L.M. GILARDI, *La formazione della persona adulta. I contributi della pedagogia contemporanea*, in *Rassegna di teologia* 60 (2019) 457-468: i bisogni formativi dell'età adulta, l'intervento formativo a tappe, la competenza come obiettivo.

<sup>6</sup> Si pensi alle cosiddette "relazioni pure" (senza legame e senza la dimensione del tempo), all'irrelevanza del genere sessuale, all'«individualismo dilagante» e all'«egolatria, un vero e proprio culto dell'io» (FRANCESCO, *Videomessaggio ai partecipanti al III Simposio internazionale sull'esortazione apostolica Amoris laetitia*, 11 novembre 2017, in [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2017/documents/papa-francesco\\_20171111\\_videomessaggio-simposio-amorislaetitia.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2017/documents/papa-francesco_20171111_videomessaggio-simposio-amorislaetitia.html)).

aiuta a distinguere tra intimità e negoziazione, entrambe alla base dei comportamenti e delle relazioni familiari: la prima indica la consapevolezza di sentirsi valorizzati, accolti, accettati, perdonati; la seconda la capacità di decidere insieme, venirsi incontro, trovare soluzioni positive per entrambi<sup>7</sup>. Infatti, anche se spesso si dice che “in una coppia l'importante è parlarsi, il dialogo è fondamentale”, l'esperienza di accompagnamento di coppie verso il matrimonio mostra che anche coppie che “si parlano molto” possano non mettere a tema parti importanti delle loro vite e del loro progetto.

Per questi motivi, l'itinerario considera la coppia di giovani non semplicemente *destinataria* della trasmissione di alcuni contenuti: piuttosto, il protagonismo *della coppia* nel percorso formativo ne costituisce l'obiettivo. Come già evidenziato, non si ha di mira soltanto l'accompagnamento di due persone, ma la presa in carico del particolare profilo di coppia, considerata come una relazione che nasce dalla scelta dei due di prendersene cura e dalla comune volontà di farla crescere nel tempo.

### 1.2. *La prospettiva formativa*

Tale visione di relazione fa appello alla necessità di lavorare con un progetto, per accompagnare la coppia nel suo percorso, affinché possa diventare soggetto della storia della propria relazione. La prospettiva formativa adottata, perciò, segue il registro del tempo: a partire dalla situazione in cui la coppia si trova e dal progetto di vita insieme, offrendo stimoli affinché si prenda in mano e possa compiere il passo possibile, fornendo strumenti per la costruzione del “noi” e la verifica del progetto di coppia.

Per questo motivo, l'itinerario è sviluppato in quattro unità suddivise in due parti: dalla vita al sacramento e dal sacramento alla vita<sup>8</sup>. Nella prima parte, che dura quattro mesi con incontri settimanali, le tre unità sono: il progetto di coppia<sup>9</sup>, i contesti<sup>10</sup>, la spiritualità relazionale<sup>11</sup>; la seconda parte, volta ad accompagnare la coppia nella prima fase della vita

<sup>7</sup> Il riferimento è la teoria della relazione coniugale di L. L'ABATE, *Le risorse della famiglia*, Il Mulino, Bologna 1990.

<sup>8</sup> Non si intendono due piani giustapposti, ma una circolarità. La distinzione viene fatta per motivi pedagogici, per aiutare la messa a tema degli argomenti.

<sup>9</sup> Gli inizi della storia di coppia, la casa dell'amore (gli elementi fondamentali di una relazione), identità di genere e ruoli, il profilo di coppia (punti di forza e aree di lavoro).

<sup>10</sup> Il contesto sociale, lavorativo, civile, le famiglie di origine.

<sup>11</sup> La ricerca di spiritualità, la religiosità di coppia e l'annuncio di fede, sposarsi nel Signore, la domanda alla comunità, le esigenze morali, la celebrazione.

coniugale, dura circa un anno e mezzo con incontri mensili e mette a tema alcune categorie relazionali che segnano la vita matrimoniale (accettazione reciproca, gestione del tempo libero, sessualità, prospettiva di diventare genitori, apertura di coppia)<sup>12</sup>.

Prima dell'avvio del percorso, una fase preliminare permette alla coppia di essere accolta dai formatori, con un duplice scopo: conoscere la coppia interessata, le risorse, per tracciare un quadro il piú possibile realistico della loro situazione; inoltre, proporre l'obiettivo e il metodo dell'itinerario o eventuali altre iniziative piú adatte. L'incontro di accoglienza termina con la consegna di un "contratto formativo" che verrà restituito qualora si decida di iniziare. Come si intuisce, le attenzioni di questa fase sono tese a mettersi in sintonia con la situazione della coppia e stimolare a una scelta consapevole.

Tenere in mente la prospettiva formativa è fondamentale per utilizzare le schede di lavoro offerte: non si tratta solo di contenuti da *trasmettere*, ma di stimoli e aiuti affinché la coppia cerchi o chieda ciò di cui ha bisogno. In questo modo, ogni coppia "fa la propria strada" dentro a un cammino comune e gli strumenti offerti nel percorso vanno interpretati e utilizzati secondo questa logica. Il *Questionario di competenza relazionale di coppia*<sup>13</sup>, che viene somministrato durante il primo incontro, è uno strumento di valutazione pedagogica che offre ai due partecipanti un profilo della loro relazione e un punto di riferimento per verificarne i diversi aspetti. Esso raccoglie gli accordi positivi su una determinata area di crescita della coppia: il numero di tali accordi indica la presenza di una progettualità comune in quell'area. Non si tratta di un giudizio né di indicazioni da mettere in pratica, ma di dati che la coppia è chiamata a utilizzare nella prospettiva del progetto di coppia, in riferimento ai contenuti che vengono offerti.

Anche il metodo di lavoro adottato corrisponde a tale prospettiva: il nome «5 step»<sup>14</sup> ne indica i cinque passaggi: apertura in assemblea del nuovo tema, lavoro personale (un'ora), confronto di coppia (due ore), confronto in gruppo (due ore), ripresa personale scritta (punti fermi e un

<sup>12</sup> Piú dell'80 per cento delle coppie sceglie di partecipare alla seconda parte dell'itinerario.

<sup>13</sup> Il nuovo questionario, messo a punto nel 2019, viene eseguito da smartphone e sostituisce il precedente Questionario di formazione prematrimoniale. Presso il Centro della famiglia è attivo un Centro di valutazione per l'analisi dei dati, la ricerca, il supporto formativo. Una ricerca sul questionario è stata pubblicata in M. CUSINATO, *Cambiamenti relazionali nella formazione prematrimoniale. Valutazione immediata e di follow up*, in *Età evolutiva. Rivista di scienze dello sviluppo* 23 (2000) 66, 50-63.

<sup>14</sup> CUSINATO, *Per orientarsi nella vita di coppia*, cit., 18.

impegno). Il lavoro personale e di coppia viene svolto durante la settimana, tra un incontro di gruppo e l'altro.

I gruppi sono guidati da una coppia tutor, che esprime la propria ministerialità coniugale stando accanto, svolgendo il compito di facilitatore del confronto: i partecipanti condividono il lavoro fatto a casa a partire da alcune domande guida. Il momento finale assembleare aiuta a collocare la tappa tematica all'interno del percorso più ampio e offre approfondimenti contenutistici.

Ulteriori strumenti formativi sono le numerose verifiche che stimolano la coppia a prendere consapevolezza del proprio cammino: a cura dei partecipanti sono la scheda di valutazione della tappa che ognuno compila al termine di ciascun incontro e l'e-mail che si è invitati a inviare per ricapitolare i passi fatti alla fine di ogni unità. Inoltre, il Questionario viene somministrato altre due volte in forma parziale: al termine della prima parte e al termine della seconda. Tutti questi dati e contenuti possono essere utilizzati, oltre che dai responsabili del percorso per rivedere alcune parti del programma, dalla coppia stessa, con l'aiuto dei tutor o di altri professionisti, in funzione formativa.

### 1.3. *La fede come risorsa per l'amore*

All'interno di tale prospettiva formativa, la dimensione di fede viene messa a tema nella terza unità della prima parte dell'itinerario (nella seconda parte, invece, è presente in ogni categoria della vita coniugale trattata). Tale collocazione risponde a una duplice esigenza: in primo luogo non dare per scontata la fede dei partecipanti come punto di partenza. Questo approccio permette a ogni partecipante di iniziare un cammino di fede dal punto in cui si trova all'inizio, senza che gli vengano richiesti "salti" non adeguati; nel contempo, viene stimolata la dimensione di ricerca, propria della fede degli adulti.

La seconda esigenza risponde all'impianto formativo del percorso: secondo la prospettiva pedagogica adottata, le tematiche non vengono affrontate tutte subito il primo giorno; neppure vale il principio secondo cui l'argomento trattato il primo giorno è "quello più importante". Si tratta, invece, di mettere in ordine gli elementi dell'esperienza di fede già emersi nelle tappe precedenti<sup>15</sup>: la coppia tutor avrà fatto già interagire i

---

<sup>15</sup> Lo stesso vale per altri argomenti: ad esempio, il tema delle famiglie di origine viene affrontato nella tappa ottava, ma questo non esclude che dei genitori e dei futuri suoceri si sia parlato negli incontri precedenti.

partecipanti sui temi legati alla fede come risorsa per affrontare gli argomenti via via presi in esame. Nella terza unità, allora, oltre a offrire nuovi stimoli per la crescita del singolo e della coppia su questa dimensione, si riprendono tali spunti, che vengono riordinati secondo una specifica prospettiva. Il lavoro precedente sul “noi di coppia”, infatti, permette a questo punto di stimolare un passaggio da un approccio individuale della fede a chiedersi in che modo la relazione di coppia entri in gioco nell’esperienza di fede. Con un linguaggio che viene colto dai partecipanti come comprensibile e significativo, si tratta di “passare da una fede individuale a una fede di coppia”.

## 2. Questioni teologiche aperte

Dalla presentazione del percorso emerge che alla base sta non solo la consapevolezza della consistenza della relazione interpersonale, ma anche una specifica visione della sacramentalità del matrimonio<sup>16</sup>. Il sacramento, infatti, prende sul serio la relazione di coppia, ossia lo scambio del consenso come espressione di una relazione *che c’è* e di cui i due coniugi sono consapevoli, come emerge nel triplice “sì” richiesto alle domande che precedono lo scambio del consenso matrimoniale durante la celebrazione<sup>17</sup>. I coniugi, pertanto, sono *ministri* del sacramento perché è nella e attraverso la loro relazione di coppia che il Signore agisce, rendendola segno e strumento del suo amore. E questo vale non solo durante la celebrazione nuziale, ma anche per la vita coniugale a cui essa dà inizio<sup>18</sup>. In questo modo, nel sacramento del matrimonio «l’amore di Dio mi viene donato nella forma dell’amore umano»<sup>19</sup>. Di conseguenza, «nella povertà

<sup>16</sup> Tale prospettiva è approfondita nel nostro F. PESCE, *Hanno una storia. Un accompagnamento verso il matrimonio*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2020.

<sup>17</sup> Sulla consistenza dello scambio del consenso N. Reali afferma che la celebrazione del rito nuziale «consente da una parte di pensare in unità la singolarità dell’azione che Dio ha compiuto in Cristo e la libera autodeterminazione dell’uomo, dall’altra di mettere in evidenza l’impossibilità di risolvere l’attuazione sacramentale del rapporto Dio/uomo nella fede del singolo» (N. REALI, *Contributo*, in AA.VV., *Famiglia e chiesa un legame indissolubile. Contributo interdisciplinare per l’approfondimento sinodale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015, 97).

<sup>18</sup> Per quanto riguarda i ministri del matrimonio si veda N. PETROVICI, *Il ministro del matrimonio. Il ruolo degli sposi e del presbitero: un’antitesi insanabile?*, in *Marcianum* 1 (2013) 75-10. Si veda anche J. GRANADOS, *I segni nella carne. Il matrimonio nell’economia sacramentaria*, Cantagalli, Siena 2011, 262ss.

<sup>19</sup> N. REALI, *Scegliere di essere scelti. Riflessioni sul sacramento del matrimonio*, Cantagalli, Siena 2008, 54.



e fragilità della promessa di fedeltà di un uomo e una donna viene donata la fedeltà stessa di Dio all'alleanza, al suo popolo: la fedeltà di Cristo alla sua chiesa»<sup>20</sup>.

Ne risulta che siano da verificare la consistenza di tale relazione e la sua assunzione nel livello teo-logico. Ulteriori questioni teologiche riguardano la dimensione di storicità legata al sacramento e il rapporto tra amore e fede.

### 2.1. *Il rilievo teologico della relazione di coppia*

Tale visione di sacramento, come si è visto, domanda di considerare la relazione di coppia come elemento specifico della realtà sacramentale. Questo sguardo permette di superare fin da subito una sbrigativa valutazione che oppone teologico (o spirituale) a psicologico, ascrivendo al primo ambito tutto ciò "che inizia con una preghiera o si basa direttamente su un brano biblico" e al secondo tematiche che riguardino la relazione *tout court*.

A partire da una visione di sacramentalità del matrimonio secondo la quale l'amore di coppia diventa segno e strumento dell'amore del Signore, prendere sul serio la relazione non significa, allora, sminuire l'importanza del sacramento o ridurre la centralità dell'azione divina, ma è il segnale di tale precisa visione di sacramento.

La presa in carico del registro della relazione, pertanto, non può essere valutata soltanto come una preoccupazione delle scienze umane, ma come un vero e proprio tema teologico, in quanto la verifica della relazione di coppia è richiesta dal sacramento stesso, come evidenziato anche da *Gaudium et spes*, n. 48 che pone l'amore coniugale e il consenso reciproco alla base del matrimonio<sup>21</sup>. Tale consenso è espressione dell'amore dei due:

<sup>20</sup> *Ibid.*

<sup>21</sup> «L'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dall'alleanza dei coniugi, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale» (CONCILIO VATICANO II, costituzione pastorale *Gaudium et spes* sulla chiesa nel mondo contemporaneo, AAS 58 [1966] 1069). Per una presentazione dettagliata del tema dell'amore nel concilio Vaticano II si rinvia a G. MARENGO, *Generare nell'amore. La missione della famiglia cristiana nell'insegnamento ecclesiale dal Vaticano II a oggi*, Città della Editrice, Assisi 2014. Anche la recente esortazione *Amoris laetitia* pone all'inizio del capitolo quarto il riferimento all'amore come chiave per interpretare le affermazioni sulla sacramentalità del matrimonio contenute nel capitolo precedente: «Tutto quanto è stato detto non è sufficiente a esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico a parlare dell'amore» (FRANCESCO, esortazione apostolica



non è possibile decidere l'amore altrui, non è possibile obbligare l'altro ad amare, ma si può scegliere di essere amati dall'altro così com'è, di essere scelti, consegnandosi alla libertà altrui<sup>22</sup>. Anche la forma canonica, così come voluta dal decreto *Tametsi*, che pone come necessaria la presenza del sacerdote e la pubblicità dell'atto, è conferma della consistenza dell'amore umano e, quindi, del reciproco consenso.

Si tratta, allora, di verificare la presenza e la portata della relazione tra i due: se è vero che «i due si amano già»<sup>23</sup> e perciò è da prendere sul serio il loro punto di partenza, evitando ogni pretesa di insegnare loro cos'è l'amore, è vero anche che non qualsiasi relazione tra due persone è una relazione di coppia. A questo proposito, le coppie stesse riconoscono che «volersi bene non basta: non è solo un sentimento a fare la coppia. Non siamo più solo due persone distinte ma una coppia, con i suoi punti di forza e le sue debolezze»: questa espressione utilizzata da due giovani in cammino verso il matrimonio dice il passaggio da una visione di coppia come somma di due individui a una considerazione della relazione come un «fatto emergente»<sup>24</sup>.

Per prendere sul serio e verificare la relazione, la valutazione formativa permette di reperire aree di lavoro e punti di forza della coppia: in questo ambito il lavoro interdisciplinare sembra essere una via promettente per approfondire la realtà della relazione di coppia<sup>25</sup>.

---

post-sinodale *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia [AL], 19 marzo 2016, AAS 108 [2016] 311-446, qui 89).

<sup>22</sup> In *Amoris laetitia* è presente tale tema, come quando, ad esempio, si afferma: «non pretendo che il suo [del coniuge] amore sia perfetto per apprezzarlo. Mi ama come è e come può, con i suoi limiti, ma il fatto che il suo amore sia imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale. È reale, ma limitato e terreno» (AL 114).

<sup>23</sup> F. SCANZIANI, «Io accolgo te», in F. PESCE-A. STECCANELLA (curr.), *Verso il matrimonio cristiano. Laboratorio di discernimento pastorale*, EMP-FTTR, Padova 2018, 107.

<sup>24</sup> Cf. P.P. DONATI, *L'enigma della relazione*, Mimesis, Milano 2015, che utilizza l'espressione per indicare la relazione come un elemento che nasce dall'interazione dei due individui che la compongono.

<sup>25</sup> Anche il magistero pontificio ha ripreso spesso recentemente questo tema, dal *Proemio* della costituzione *Veritatis gaudium* ai numerosi discorsi di Francesco alle comunità accademiche (cf. R. TOMMASI, *Prospettive per la teologia dal Proemio della Veritatis gaudium*, in *Studia patavina* 65 [2018] 501-515), ma anche *Amoris laetitia*: «I professionisti, specialmente coloro che hanno esperienza di accompagnamento, aiutano a incarnare le proposte pastorali nelle situazioni reali e nelle preoccupazioni concrete delle famiglie» (AL 204); nella formazione al matrimonio «si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri. Questi apporti non sono unicamente convinzioni dottrinali, e nemmeno possono ridursi alle preziose risorse spirituali che sempre offre la chiesa, ma devono essere anche percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici» (211).

## 2.2. *Il sacramento e la vita coniugale*

In vario modo le coppie esprimono la consapevolezza che la loro interazione reciproca lungo la storia percorsa ha fatto nascere una relazione che supera le loro individualità, pur non cancellandole, ossia che “non ci siamo solo tu e io, ci siamo anche noi”. La scoperta e il riconoscimento di questo terzo elemento che non annulla le due singolarità sembra andare di pari passo con la presa in carico del registro della *storia*, passata e futura, e con il riconoscimento della dimensione spirituale di coppia. È il tempo per vivere la fedeltà, ossia per accogliere «il modo con cui l'altro mi ama come il luogo in cui è salvaguardato il bene più prezioso dell'uomo: la sua libertà»<sup>26</sup> e, nel contempo, per vivere da sposi nel Signore, ossia per integrare i doni di Dio all'interno della relazione di coppia, per continuare ad accogliere l'azione divina in essa<sup>27</sup>. I due sposi, nonostante sperimentino il limite del proprio amore, incapace cioè di garantire la sua vittoria su ciò che vi si oppone, hanno fiducia che l'amore vincerà sulla mancanza di amore e continuano ad aprirsi a ricevere da fuori di sé tale garanzia<sup>28</sup>.

La sacramentalità del matrimonio, infatti, non si esaurisce nel momento della celebrazione, ma coinvolge tutta la vita coniugale a cui quest'ultima dà inizio, dal momento che è la relazione che diviene segno e strumento della Grazia. La storia di coppia a cui viene dato avvio, pertanto, è il tempo in cui i due sposi continuano a riconoscere e ad accogliere l'azione di Dio nel loro amore, ossia amando una determinata persona. L'uso del termine “catecumenato” da parte del pontefice durante i discorsi per l'apertura dell'anno giudiziario della Rota romana (2016-2020) a proposito di preparazione al matrimonio sembra andare nella direzione di mettere in conto il tempo successivo alla celebrazione, come emerge dalla constatazione che «solamente dopo, nella vita di famiglia» è possibile scoprire «tutto ciò che Dio Creatore e Redentore ha stabilito per loro»<sup>29</sup>. Per questo motivo, è necessario acquisire strumenti adeguati e “sviluppare anticorpi” per poter fare i conti con la vita quotidiana insieme e per tenere aperta la coscienza allo Spirito.

<sup>26</sup> REALI, *Scegliere di essere scelti*, cit., 89.

<sup>27</sup> Cf. A. SCOLA, *Il mistero nuziale. Uomo-donna. Matrimonio-famiglia*, Marcianum, Venezia 2014, cap. XI.

<sup>28</sup> Per queste riflessioni sono debitore al lavoro di E. Jünger, in particolare *Dio, mistero del mondo: per una fondazione della teologia del Crocifisso nella disputa fra teismo e ateismo* (Biblioteca di teologia contemporanea, 42), Queriniana, Brescia 2004<sup>3</sup> (qui 442).

<sup>29</sup> FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale della Rota romana*, 22 gennaio 2016, in [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/january/documents/papa-francesco\\_20160122\\_anno-giudiziario-rota-romana.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/january/documents/papa-francesco_20160122_anno-giudiziario-rota-romana.html).

Francesco Pesce, *Come accompagnare una coppia*

221

Nella preparazione al matrimonio, pertanto, si tratta di far fare un cammino: partire dalla situazione concreta in cui si trova una coppia, offrire strumenti per verificare il proprio progetto, far crescere i due (futuri) sposi nel loro protagonismo, aiutarli a scoprire che e come il Signore assume il loro amore e si comunica attraverso la loro unione, avviare un cammino in cui accogliere progressivamente l'azione di Dio che libera la capacità di amare<sup>30</sup>. L'accompagnamento di una coppia *in quanto coppia*, pertanto, domanda un'azione specifica di presa in carico della relazione e della sua storia, ossia di "fare quanto il Signore fa" con il sacramento del matrimonio rispetto all'amore di coppia.

### 2.3. *Fede e amore*

La prospettiva formativa della preparazione al matrimonio che parte dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità di una coppia domanda che il percorso offerto non sia costituito da una serie di lezioni sul significato teologico del sacramento, ma sia impostato con uno sviluppo che permetta alla coppia di crescere. Di conseguenza, la successione di argomenti trattati, iniziando dalla relazione di coppia per poi passare all'annuncio di fede, non è il segnale di una sovrapposizione di due piani, ma indice di un'impostazione che distingue l'ordine logico da quello cronologico: l'argomento più importante non è necessariamente posto all'inizio. Questo rilievo si scontra con altre impostazioni che, puntando sull'imitazione di un modello oppure sull'idealizzazione di alcuni aspetti, rischiano di contrapporre all'umano un ulteriore livello: ne è indice l'insistenza su espressioni quali "amore vero", "amore con la a maiuscola", "amore puro", in opposizione all'amore umano di cui soltanto sarebbero capaci i due (futuri) sposi.

L'interazione tra azione umana e azione divina appare in due passi neotestamentari scelti per l'annuncio di fede: «io sto alla porta e busso»<sup>31</sup>

<sup>30</sup> Questi temi ritornano anche in *Amoris laetitia*, rispettivamente AL 218 («nell'unirsi, gli sposi diventano protagonisti, padroni della propria storia e creatori di un progetto che occorre portare avanti insieme. Lo sguardo si rivolge al futuro che bisogna costruire giorno per giorno con la grazia di Dio»), AL 121 («quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore»); AL 122 («processo dinamico che avanza gradualmente con la progressiva integrazione di Dio»), citazione letterale di GIOVANNI PAOLO II, esortazione apostolica *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, *Acta Apostolicae Sedis* 74 (1982) 81-191 (qui n. 9).

<sup>31</sup> Ap 3,20.

e «fu invitato alle nozze anche Gesù»<sup>32</sup>. È il Signore che bussa alla porta della relazione tra i due sposi, ma nel contempo è il suo bussare che risveglia il loro interesse e permette di aprire; è Gesù che dà inizio ai suoi segni, ma lo fa durante una festa di nozze a cui è stato invitato. Le coppie di giovani intuiscono a questo riguardo la pregnanza dell'espressione «ci sposiamo in tre». Tale intreccio è colto come promettente, perché non annulla ma radicalizza l'azione umana<sup>33</sup>: la scelta dei nubendi «pur essendo necessaria, non è sufficiente a garantire l'incondizionatezza del loro amore»<sup>34</sup>. A questo proposito si può cogliere il contributo specifico della fede rispetto all'amore umano: mantenere la differenza tra questo e la sua sorgente, evitando di assolutizzare il livello umano dell'amore facendolo assurgere a esperienza divina («ci basta il nostro amore»). Il rapporto di fede è possibilità di umanizzazione dell'amore: la fede personale, allora, permette di scorgere nella celebrazione non solo una generica benedizione, ma la condizione di possibilità affinché l'amore di coppia resti tale<sup>35</sup>. Viceversa, la relazione umana d'amore offre il linguaggio per accedere all'esperienza credente (attestato anche dalla narrazione biblica), in particolare attraverso il registro dell'affidamento: la relazione di coppia, così come mostrato anche dallo scambio del consenso, indica che l'accoglienza reciproca non è solo conoscenza dell'altro o assenso a quanto questi dice, ma è un vero e proprio affidamento e consegna di sé. Tale apporto è una via promettente per recuperare il profilo di affidamento dell'esperienza credente.

### Conclusione

Un'immagine che è colta come significativa e capace di offrire la prospettiva su cui camminare per accompagnare una coppia è la mano che, durante la celebrazione, il sacerdote stende sulle mani unite degli sposi dopo essersi scambiati il consenso matrimoniale: il Signore prende sul

<sup>32</sup> Gv 2,2.

<sup>33</sup> L'affermazione di *Amoris laetitia* secondo cui quando due si uniscono in matrimonio «Dio si "rispecchia" in essi» (AL 121) conclude la prima parte del capitolo in cui le relazioni familiari, quella coniugale *in primis*, e le parole dell'inno all'amore di *1Corinzi* 13 sono intrecciate tra loro, lasciando intuire come si possa partire dalle prime per arrivare alle seconde e, viceversa, come le espressioni paoline, e quindi l'evento cristologico, portino nuova luce alle relazioni in famiglia.

<sup>34</sup> REALI, *Scegliere di essere scelti*, cit., 118.

<sup>35</sup> Cf. N. REALI, *Quale fede per sposarsi in chiesa? Riflessioni teologico-pastorali sul sacramento del matrimonio*, EDB, Bologna 2014.

Francesco Pesce, *Come accompagnare una coppia*

223

serio la loro relazione di coppia facendola diventare segno e strumento del suo amore; nel contempo, stringendo le mani, si impegna e si offre al loro amore come fonte e culmine, da accogliere sempre di nuovo. Su questa linea, l'ultimo capitolo di *Amoris laetitia* definisce la spiritualità matrimoniale mettendo in luce la relazione umana e la presenza dell'amore di Dio in essa: «una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino»<sup>36</sup>.

FRANCESCO PESCE

*docente stabile straordinario di Teologia pastorale  
Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I"  
di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto  
e presidente del Centro della famiglia – Treviso*

#### Abstract

How to accompany a couple when we accompany a couple? Theological crucial points emerging from a marriage preparation program. *This article intends to study the marriage preparation course offered by Centro della famiglia of Treviso (Italy), a diocesan center for family pastoral care that has provided marriage preparation for forty years. This course focuses on the relationship between the two spouses which comes from their interaction and their common marital project while it tries to help them to take care of their relationship. In order to accomplish this itinerary the program uses the contribution of a number of disciplines highlighting three main elements (couple relationship, formative perspective of accompaniment, faith as an asset). After outlining these three elements three related theological questions ensue and are thoroughly analyzed in order to consider the theological relevance of the couple's relationship and its contribution to personal faith.*

---

<sup>36</sup> AL 315.